

→ **Per il Cnr** ci sono tetti in eternit per 2,5 miliardi di metri quadrati. Ogni anno 3mila morti

→ **Beffa** Da due anni c'è un fondo di 30 milioni per le vittime, ma è bloccato: manca il decreto

Quanta Italia sotto l'amianto

Il dossier

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

Al microscopio è dolce, sembra un batuffolo di cotone, una nuvola del cielo. Nei polmoni è micidiale, uccide. È l'amianto. Ha ammazzato più operai italiani di qualsiasi altra causa. Perché è stato legale fino al 1992, confuso per 50 anni con il destino cinico e baro. Non si voleva e non si doveva sapere, perché d'amianto erano fatti tetti e macchinari delle maggiori aziende, e il killer viaggiava sui treni. Poi - stanchi di ritrovarsi in processione ai funerali - gli operai hanno preso coscienza. La medicina del lavoro si è dedicata. Il Parlamento arrivò alla legge che riconosceva il dramma di rinterzo, introducendo i benefici previdenziali: un anno di esposizione all'amianto valeva 1,5 ai fini della pensione. Bisognava però essere stati esposti per almeno dieci anni e serviva un "curriculum" certificato dall'azienda. Difficile, se è il mandante

che deve riconoscere l'omicidio: in pochi ne hanno giovato. Poi è arrivato il governo Berlusconi, con Tremonti a caccia di quattrini, come sempre: nel 2003 la legge è stata complicata, il beneficio è stato ridotto a 1,25 per ogni anno di lavoro e sono stati inseriti parametri di esposizione ardui da dimostrare, a distanza di anni. Si sa, per risparmiare è meglio un operaio morto che un lavoratore in pensione. Il governo successivo di centrosinistra rimodulò quei tempi e soprattutto - visti anche i primi processi che interessavano vari stabilimenti in tutta la penisola - stanziò nella Finanziaria del 2007 un fondo di 30 milioni per risarcire le vittime. Solo che serviva un decreto attuativo entro novanta giorni per sbloccare quei soldi. Il governo Prodi si attardò e morì per consunzione di lì a poco, i successori (sempre i soliti, Berlusconi, Tremonti...) se ne dimenticarono. "Ballavano" anche le bonifiche di capannoni e terreni.

Ci sono ancora 30 milioni di tonnellate di amianto, in giro per l'Italia e 2,5 miliardi di metri quadrati di coperture, sopra le teste di qualcuno: lo scrive il Cnr. Di mesotelioma muoiono ogni anno 3 mila persone. Una morte a piccoli sorsi, l'amianto lavora per anni, rimanda l'apuntamento, ma arriva sempre. ❖



Ogni anno in Italia migliaia di morti per l'amianto

Oggi prima "vera" udienza nel processo dei record

Eternit

Ricomincia oggi a Torino, con la seconda udienza, il processo Eternit. Il processo dei record: oltre duemila domande di parte civile, 200 mila pagine di atti raccolti dal procuratore Raffaele Guariniello e dai sostituti Sara Panelli e Gianfranco Colace contro il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny, 62 anni, e il nobile belga Jean Louis Marie Ghislain De Cartier, 88 anni accusati di disastro doloso e rimozione volontaria di cautele antinfortunistiche, e ritenuti responsabili di aver causato 2889 vittime, tra ammalati e deceduti per tumori professionali legati all'amianto usato negli stabilimenti italiani di Cavagnolo (Torino), Casale Monferrato (Alessandria), Rubiera (Reggio Emilia) e Bagnoli (Napoli). Ma alla prima udienza, il 10 dicembre scorso, attorno al tribunale si radunò il popolo dell'amianto venuto da tutta Europa, i sopravvissuti, i malati, i parenti delle vittime. ❖

Pistoia e Sesto S.Giovanni La fabbrica degli impuniti

Breda

Ci sono killer che non puoi processare, l'amianto, per esempio, che ammazza impunito. Ci sono dirigenti che invece - dopo anni e anni di lotte, rivendicazioni, negazioni - finiscono sotto processo e poi vanno assolti. E la giustizia evapora: di morire senza ragione processuale è successo agli operai della Breda di Pistoia e di Sesto San Giovanni. Tre dirigenti lì, due nel milanese. Assolti. A Pistoia l'azienda aveva risarcito alcune famiglie, e questo aveva "annacquato" il processo e il sentire comune di una popolazione "sterminata" dall'amianto. A Sesto San Giovanni, dopo le assoluzioni, le associazioni delle vittime riuscirono a imbastire un altro processo verso 12 dirigenti della Breda-Ansaldo, sulla morte di un operaio per il solito mesotelioma. L'accusa chiese 18 anni di reclusione per 9 di quei dirigenti, il giudice riconobbe quelle colpe ma sentenziò il «non doversi procedere per intervenuta prescrizione». ❖

Il veleno sulla nave La guerra di 300 militari

Marina Militare

L'amianto era presente in molte imbarcazioni della Marina militare, in particolare in quelle consegnate dalla Marina americana (cannoniere, dragamine) dopo la fine della seconda guerra mondiale. Macchinari, tubature, cabine: tutto era rivestito con il minerale tossico. In forma pura o impastato con altro materiale. Quelle fibre fino al 2005, e cioè fino al disarmo, sono state una bomba silenziosa che ha ucciso oltre 300 militari. La morte di un ufficiale e di un sottoufficiale sono finite al tribunale di Padova sono diventati l'accesso a tutta una storia da sanare. Lo stato ha già risarcito le due famiglie. Il processo patavino è arrivato all'udienza d'avvio, il prossimo 18 marzo, con 8 ex alti ufficiali della Marina Militare alla sbarra: negli anni al centro dell'inchiesta hanno ricoperto ruoli di rilievo, sono accusati di omicidio colposo e inosservanza delle norme di sicurezza negli ambienti di lavoro. ❖